

I TERRITORI LOCALI

Fra valorizzazione endogena
e fruizione turistica sostenibile

a cura di
Marina Marengo e Enrico Bernardini



I quaderni di TeTusLab

1

Collana diretta da:

Marina Marengo e Nicoletta Varani (*Università di Genova*)

Comitato Scientifico:

Guido Amoretti (*Università di Genova*)

Franco Bochicchio (*Università di Genova*)

Franco Manti (*Università di Genova*)

Federico De Boni (*Università di Genova*)

Enrico Bernardini (*Università di Genova e Università di Ginevra*)

Andrea Riggio (*Università di Cassino*)

Dino Gavinelli (*Università di Milano*)

Flavia Cristaldi (*Università di Roma La Sapienza*)

Mauricette Fournier (*Università di Clermont-Auvergne*)

Marco Alberio (*Université du Québec à Rimouski e Università di Bologna*)

Flavio Lucchesi (*Università di Milano*)

Diana Spulber (*Università di Mosca*)

Lucrezia Lopez (*Università di Santiago di Compostela*)

Greta Tommasi (*Università di Limoges*)

I TERRITORI LOCALI

Fra valorizzazione endogena
e fruizione turistica sostenibile

Atti del convegno del 30 e 31 marzo 2021

a cura di

Marina Marengo e Enrico Bernardini

Comitato scientifico del convegno: Guido Amoretti, Enrico Bernardini,
Franco Manti, Marina Marengo, Nicoletta Varani

In copertina: composizione di foto realizzate da Marina Marengo.
In alto: Polignac (Haute-Loire) – Emporio a Pieve di Teco (IM) – Abitazione
tradizionale a Thoiry (Pays-de-Gex).
A sinistra: Il tortello alla Lastra di Corezzo-Vallesanta (AR).
Al centro: Chaîne des Puys-Faille de la Limagne-Sito Unesco
(Puy-de-Dome) – Ecomuseo di Caprauna (CN) – Montegrosso e Fronté
visti da Pornassio (IM).
In basso: Le tre cascate-Badia Prataglia-Parco delle Foreste
Casentinesi-sito Unesco (AR) – Calle con signora: Santiago di Compostela

© 2021 GUP

I contenuti del presente volume sono pubblicati con la licenza
Creative commons 4.0 International Attribution-NonCommercial-ShareAlike.



Alcuni diritti sono riservati.

Realizzazione Editoriale
GENOVA UNIVERSITY PRESS

Via Balbi, 6 - 16126 Genova
Tel. 010 20951558 - Fax 010 20951552
e-mail: gup@unige.it
<https://gup.unige.it/>

ISBN: 978-88-3618-109-4 (versione eBook)

Pubblicato dicembre 2021

Sommario

Questioni di valorizzazioni e di turismi: riflessioni introduttive	9
Marina Marengo	
La valorizzazione dei territori come responsabilità sociale	13
Franco Manti	
Josep Pla y su modelo de ‘relato de viaje’ en <i>Cartes d’Itàlia</i> (1955). Una mirada creativa, desde el paisaje y la literatura, sobre el territorio local	22
Joan Tort Donada, Rosa Català Marticella	
Écriture de la terre et valorisation éthico-poétique de l’Algérie par Isabelle Eberhardt et Albert Camus: feuille de route	34
Ema Galifi	
La Ciociaria e il cinema: quando un <i>simulacrascape</i> stigmatizza un territorio	47
Camilla Giantomaso	
Valorizzazione territoriale e paradigma slow. Binomio vincente dello “Spatial e Cultural (Re)Turn” nelle industrie culturali creative del Cammino di Santiago	59
Lucrezia Lopez	
L’editoria italiana e i cammini: un’opportunità per lo sviluppo locale	71
Dino Gavinelli e Giacomo Zanolin	

Le <i>lifestyle migrations</i> quale risorsa per la valorizzazione dei territori	83
Marina Marengo	
Verso il turismo sostenibile. Un quadro interpretativo	101
Tiziana Banini	
Luoghi di lentezza e identità locale: percorsi partecipati di conoscenza e di turismo	117
Stefania Cerutti	
Turismo, territorio y educación. Una aproximación a partir de la obra literaria de Vicente Blasco Ibáñez	128
Alexandre Bataller Català	
Alla ricerca di luoghi autentici: la scoperta delle Cinque Terre tra Otto e Novecento	141
Andrea Zanini	
L'Irlande rêvée de John Ford dans "l'Homme tranquille": du mythe cinématographique à la réalité touristique	151
Eric Bordessoule	
La cucina del Levante ligure nel mondo del web 2.0: tra comunicazione turistica e valorizzazione del territorio	163
Enrico Bernardini, Elisa Varese	
Autori	175

Verso il turismo sostenibile. Un quadro interpretativo

Tiziana Banini

1. Introduzione

Forse nessun altro ambito di attività umana è in grado di generare impatti tanto complessi e controversi quanto il turismo tradizionalmente inteso: costituisce principale entrata economica per molti territori, genera occupazione, alimenta filiere di indotto, coinvolge professionalità e percorsi formativi diversi, connota paesaggi e luoghi, crea immagini e immaginari collettivi, ma implica anche notevoli conseguenze negative sui territori di approdo, sia per l'aumento del carico antropico e di ciò che ne consegue in termini di consumo di risorse, produzione di rifiuti e alterazione degli equilibri ecosistemici, sia sotto il profilo sociale e culturale, spettacolarizzando e mercificando patrimoni e tradizioni culturali, soprattutto nelle aree del cosiddetto Sud del mondo. Turismo convenzionale equivale inoltre a movimento imponente di merci e persone tramite mezzi di trasporto ovvero a consumo di carburante e aumento delle emissioni di gas serra su scala globale.

Inevitabile, dunque, che la crescente attenzione internazionale verso la sostenibilità accendesse i riflettori proprio su questo comparto; non a caso, il turismo ha adottato fin da subito l'etichetta 'sostenibile', la cui comparsa risale almeno a tre decenni fa (Liu, 2003; Buckey, 2012). Da allora, attorno al concetto di turismo sostenibile è fiorita una nutrita letteratura scientifica, proveniente da più ambiti disciplinari, che ha evidenziato la molteplicità dei modi di intendere la sostenibilità del turismo e la necessità di arrivare a definizioni e modalità operative condivise (Saarinen, 2006 e 2014; Hashemkhani, Zolfani et alii, 2015). A partire dal Rapporto Brundtland (WCED, 1987) e dall'Earth Summit di Rio de Janeiro (1992), anche sul piano istituzionale si è registrata un'intensa attività volta a definire in termini teorici e pratici il turismo sostenibile; tuttavia, a distanza di molti anni, tale espressione resta pervasa da interrogativi e perplessità.

Partendo dal presupposto che il turismo sostenibile abbia una chiara radice territoriale e in quanto tale debba essere concepito in un progetto integrato di sviluppo su base contestualizzata, multidimensionale e partecipativa, questo contributo, dopo aver richiamato alcuni aspetti emersi dal dibattito scientifico interdisciplinare sul tema, intende proporre un quadro di riferimento utile per discernere le declinazioni di turismo praticate su scala locale e le direzioni verso cui incamminarsi per la piena sostenibilità del settore.

2. *Tra ossimori e retoriche*

Il turismo sostenibile presenta innanzi tutto un problema di ordine terminologico e definitorio, perché nel corso del tempo sono fiorite diverse declinazioni di significato. Ecoturismo, low-impact tourism, soft tourism, alternative tourism, community-based tourism, green tourism, responsible tourism sono davvero sinonimi di turismo sostenibile? Cosa differenzia una pratica turistica sostenibile da una che non lo è? Esiste un limite, anche numerico, ai flussi del turismo sostenibile? La definizione di ecoturismo contenuta nella *Québec Declaration on Ecotourism*, ad esempio, fa esplicito riferimento al fatto che esso «si presta meglio [ad essere praticato da] viaggiatori indipendenti o tour organizzati per gruppi di piccole dimensioni» (WTO, 2002, p. 1). Ma quante iniziative si celano sotto l'etichetta 'ecoturismo' senza rispettare tale indicazione, configurandosi come una mera forma 'verde' di turismo di massa?

L'intero comparto, inoltre, è intriso di contraddizioni e retoriche. Recenti sondaggi effettuati presso gli operatori del settore hanno rilevato che spesso si confonde il turismo sostenibile con il turismo naturalistico, come se tutto ciò che si fa all'aperto, immersi nella natura fosse automaticamente sostenibile; inoltre, dagli stessi sondaggi, è emerso che non si ha minima idea di cosa significhi e cosa comporti fare turismo sostenibile (Pecoraro Scania, 2016). Peggio ancora, non si considera che in ambienti vulnerabili la presenza umana può generare alterazioni non reversibili, per lo meno non in tempi contenuti. L'amore per la natura, in tal senso, forse dovrebbe esprimersi nell'evitare di frequentare gli ecosistemi sensibili anziché privilegiare l'appropriazione di essi sotto forma di vissuti soggettivi (vedi il caso degli escursionisti che si inerpicano tra le vette dell'Himalaya, fanno immersioni nella barriera corallina o si inoltrano nelle zone umide di rilevanza internazionale).

Il problema è che la locuzione 'turismo sostenibile', al pari di 'sviluppo sostenibile' e di tutti i termini che utilizzano il prefisso eco-, detiene un forte *appeal* comunicativo, poiché restituisce con immediatezza l'idea di qualcosa di giusto e buono da perseguire. Il successo di tali espressioni sta proprio nel contenuto indefinito e intrinsecamente propagandistico in esse incorporato, cosicché ognuno ci può vedere ciò che vuole: l'imprenditore, il politico, l'ambientalista, anche il turista che così si sente a posto con la propria coscienza

(Butler, 1999). In realtà, tali termini indicano il risultato atteso, ma non il processo posto in atto per raggiungerlo; per questo, 'turismo sostenibile' è stato da molti inteso come un'ideologia, una prospettiva, un punto di vista, nella migliore delle ipotesi come una direzione verso cui tendere.

Il modo di concepire il turismo sostenibile è profondamente cambiato nel corso del tempo, a seconda del contesto sociale e politico di ciascuna epoca, anche prima che lo sviluppo sostenibile si affermasse come modello di riferimento transcalare (dell'Agnese, 2018). A partire dagli anni Novanta dello scorso secolo, in particolare, si è realizzato un passaggio fondamentale: il turismo sostenibile non è stato più concepito come antitesi del turismo di massa, ma come obiettivo trasversale a tutti i tipi di turismo, da quello riconducibile a multinazionali e global tour operator, a quello organizzato e gestito a livello locale (Clarke, 1997). In questa prospettiva, il turismo sostenibile non sarebbe un tipo di turismo, ma l'unico modo per fare un turismo compatibile con la salvaguardia dei patrimoni ambientali e culturali che, peraltro, sono alla radice dell'attrattività delle destinazioni (Pecoraro Scanio, 2016).

La scala di azione delle imprese turistiche ovvero la loro dimensione in termini di capitali investiti, addetti e profitti generati, tuttavia, incide sul perseguimento degli obiettivi di sostenibilità. Il turismo internazionale è infatti dominato dai paesi economicamente avanzati sia in ordine alla provenienza (e alla soddisfazione delle aspettative) dei turisti, sia perché i tre principali comparti che concorrono alla configurazione dell'offerta turistica (marketing, trasporti, cibo e alloggio) fanno capo in prevalenza a reti globali di proprietà occidentale integrate verticalmente (Sharpley, 2000). In tale situazione, le comunità locali hanno poca possibilità di controllo sulle proprie risorse e scarso ritorno economico dalle attività turistiche, considerando che gran parte dei guadagni non resta nei loro territori. Emblematico è il caso dei tanti contesti del sottosviluppo ove il turismo è diffuso in modo puntiforme o per segmenti lineari, dando vita a delle vere e proprie eterotopie rispetto ai territori circostanti. In tal senso, la struttura e il modello organizzativo del turismo internazionale rischia di rinforzare anziché diminuire le disegualianze socio-economiche tra Nord e Sud del mondo.

I numeri in crescita dei flussi turistici internazionali impongono una seria riflessione e adeguate risposte in termini politico-istituzionali. Su scala globale, gli arrivi turistici, vale a dire il numero di clienti ospitati nelle strutture ricettive, hanno raggiunto nel 2019 quasi 1,5 miliardi, registrando una crescita dal 1990 pari al 235,6%, con un ritorno economico di circa 1,5 miliardi di dollari (Fig. 1). La maggior parte dei flussi è motivata dallo svago e dalla vacanza (55%), seguita da motivi religiosi, familiari, di salute (28%) e da quelli lavorativi (11%) (WTO, 2021). Per quanto riguarda il mezzo di trasporto, il 59% dei turisti in arrivo ha utilizzato l'aereo e il 35% quello su strada (Fig. 2). Sempre nel 2019, l'Europa rappresentava il 51% degli arrivi turi-

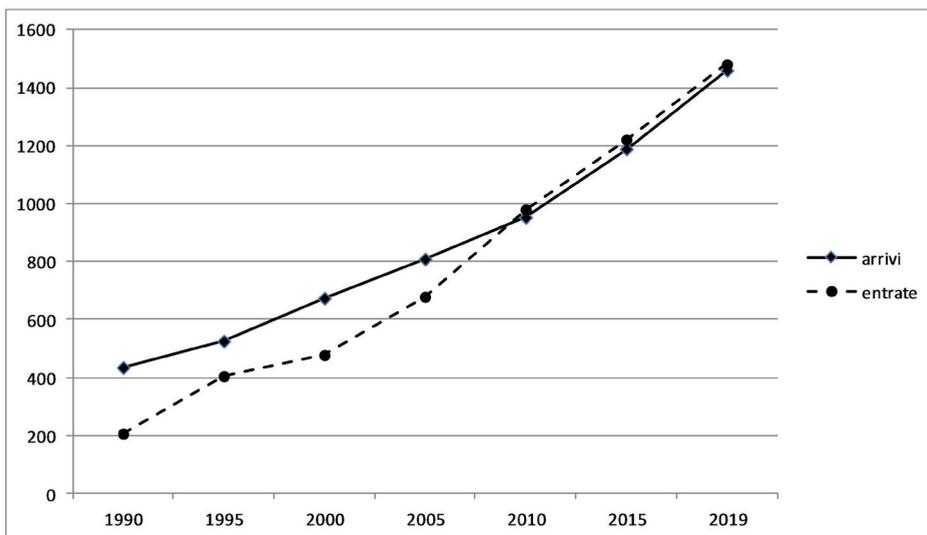


Figura n. 1
Arrivi turistici internazionali (milioni) e relative entrate economiche (miliardi di dollari) su scala globale, 1990-2019
 fonte: elaborazione su dati WTO (2010; 2021)

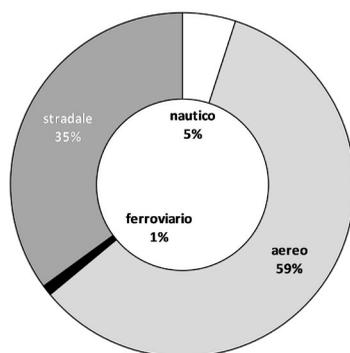


Figura n. 2
Arrivi turistici su scala globale per modalità di trasporto, 2019
 fonte: elaborazione su dati WTO (2021)

stici globali; l'Italia si collocava al quinto posto, con 65 milioni di visitatori (ibidem).

Lo stop forzato dovuto alla pandemia da Covid-19, che ha inciso profondamente sul settore, è ritenuto da molti come un'occasione e un ulteriore motivo per ripensare l'intero comparto (Gossling, 2021; Palacio-Florencio et alii, 2021). Il fatto è che il settore turistico non solo è multidimensionale per eccellenza, come sopra specificato, ma anche multiforme, perché molte sono le tipologie di offerta turistica coinvolte (dagli hotel super lusso agli affittacamere), con relative differenti esigenze e finalità che richiedono approcci

e soluzioni specifiche. L'approccio multidisciplinare assume dunque rilevanza fondamentale non solo per mettere a fuoco le articolate connotazioni del turismo contemporaneo e per comprendere le molteplici implicazioni che esse recano con sé (Gavinelli, Zanolin, 2019), ma anche perché il turismo, proprio a motivo della sua estrema complessità e capacità di incidenza su una miriade di attività umane, può essere considerato come settore strategico nel perseguimento degli obiettivi di sostenibilità.

3. Definizioni e interrogativi aperti

Partendo dalla definizione di sviluppo sostenibile come processo orientato a gestire i cambiamenti che innescano un miglioramento delle condizioni di vita di tutti gli attori umani e non-umani implicati, il turismo sostenibile è stato spesso interpretato in termini generalisti, cioè come qualsiasi tipo di turismo che sia compatibile con (o che contribuisca allo) sviluppo sostenibile (Hardy, Beeton, Pearson, 2002; Liu, 2003).

Non molto diversa è la posizione della World Tourism Organization che definisce il turismo sostenibile come un «turismo che tiene pienamente conto dei suoi impatti economici, sociali e ambientali attuali e futuri, rispondendo alle esigenze dei visitatori, delle imprese, dell'ambiente e delle comunità ospitanti» (UNEP-WTO, 2005, p. 12). L'obiettivo del turismo sostenibile consisterebbe quindi nel trovare un equilibrio tra la tutela degli ecosistemi e del patrimonio culturale, così come nel garantire giustizia sociale, benefici economici e miglioramento del tenore di vita nei territori ospitanti, sia a breve che a lungo termine, attribuendo particolare enfasi all'equità intragenerazionale e intergenerazionale (Hashemkhani Zolfani et alii, 2015). Già nella Carta di Lanzarote (1995), documento finale della prima Conferenza Mondiale sul Turismo Sostenibile, del resto, si faceva riferimento ad un turismo ecologicamente sostenibile nel lungo periodo, economicamente conveniente, nonché eticamente e socialmente equo nei riguardi delle comunità locali.

Così formulato, il turismo sostenibile è stato criticato per diversi motivi: l'assenza di riferimenti concreti su come valutare i progressi raggiunti, anche sul piano dei bisogni dei gruppi sociali dei territori di approdo, posto che i loro bisogni possano essere configgenti (Butler, 1999); la mancanza di un quadro complesso in cui inserire il turismo anziché considerarlo in termini settoriali e orientato principalmente alla crescita economica (Lu, Nepal, 2009); la mancata enfasi sulle questioni dell'equità sociale, economica e decisionale (Bramwell et alii, 2017); la scarsa attenzione posta ai diversi interessi economici e politici in gioco tra i vari attori del settore ovvero alle diverse capacità di *agency* (Lu, Nepal, 2009). È stato contestato anche il fatto che uno degli obiettivi del turismo sostenibile sia

il miglioramento della qualità della vita delle comunità locali, senza chiarire in che modo questo dovrebbe avvenire (Sharpley, 2000).

Sotto il profilo più strettamente ambientale, resta l'interrogativo di trovare indicatori adeguati a valutare gli impatti del turismo, anche alla luce del fatto che, come ben noto, i confini ecosistemici quasi mai coincidono con quelli politico-amministrativi, con tutte le complicazioni decisionali che ne conseguono. Il concetto di limite, ad esempio, è stato ampiamente trattato nelle ricerche sul turismo (Chakraborty, 2021), in base alla considerazione che la sostenibilità in questo settore possa essere perseguita solo ponendo dei limiti, per l'appunto, ai flussi turistici nelle singole destinazioni.

A tal proposito, diversi studi hanno evidenziato come la *carrying capacity* presenti una serie di questioni non facili da risolvere quando applicata al turismo, sia per la complessità e variabilità temporale delle componenti umane e non umane implicate (Saarinen, 2006 e 2014), sia perché sarebbe complicato mettere a punto un sistema di controllo per verificare che le soglie ammesse siano rispettate (Butler, 1997). In compenso, già da molto tempo sono disponibili framework di riferimento e set di indicatori, quali il Limits of Acceptable Change (LAC), Visitor Impact Management (VIM), Visitor Experience and Resource Protection (VERP) e il Tourism Optimisation Management Model (TOMM) (Liu, 2003).

Le critiche non hanno risparmiato la stessa ricerca scientifica sul turismo sostenibile, per l'assenza di proposte di azione concrete e alternative alle impasse politico-istituzionali (Boluk, Cavaliere, Higgins-Desbiolles, 2019). Più in generale, è stato contestato il fatto che sebbene il turismo presenti strette connessioni e aree di reciproco interesse con lo sviluppo sostenibile, esso ha una propria agenda specifica che potrebbe agire persino contro lo sviluppo sostenibile (Hunter, 1995); di conseguenza tutti gli approcci che assumono un atteggiamento *tourism-centric* sono ritenuti inopportuni (Saarinen, 2006). Al contrario, posto che il turismo coinvolga diversi settori e filiere produttive, riferibili a più scale geografiche e contesti territoriali, si ritiene che solo quando tutti i comparti coinvolti implementeranno usi sostenibili delle risorse sarà possibile parlare di turismo sostenibile (Sharpley, 2000).

4. Dal dove al come

«Oggi il turista sceglie prima di tutto cosa vuole fare e poi la destinazione» (Maeran, 2015, p. 51), anche perché l'offerta turistica si è articolata e disaggregata ovunque in una miriade di attività, promosse e organizzate da una pletera di associazioni, organizzazioni ed enti territoriali, con o senza l'intervento di attori privati. In Italia, ad esempio, si con-

tano almeno un centinaio di offerte turistiche (enogastronomia, relax/SPA, sport, avventura estrema, eventi culturali, ecc.) che recano l'etichetta di turismo 'sostenibile', 'responsabile' o 'ecologico', gestite da almeno 70 operatori (Grottanelli de' Santi, 2014). Di fatto, si è passati dal turismo del *dove* ai turismi del *perché*, imponendo cambiamenti rilevanti per l'intero settore (Desinano, Fiorucci, 2018); tuttavia, ai fini della sostenibilità, assume rilievo soprattutto il *come*.

Proprio perché l'etichetta 'sostenibile' è diventata nel tempo virale, quasi fosse un aggettivo inevitabile da aggiungere a qualsivoglia iniziativa economica o sociale, è a maggior ragione necessario specificare cosa si intenda per turismo sostenibile, quali caratteristiche debba avere, quali attori debba coinvolgere, quali pratiche implichi, come debba organizzato, con quale idea di territorio, ambiente e società locale. In assenza di tali specificazioni, c'è il rischio che il turismo sostenibile si configuri come ennesima strategia del capitalismo, mantenendo l'imperativo della crescita continua e facendo solo apparente riferimento alla limitatezza delle risorse naturali e alle questioni dell'equità sociale (Fletcher, 2011). Per affrontare il tema del turismo sostenibile nell'ottica della giustizia ambientale e sociale è quindi necessario impegnarsi ulteriormente nella lettura in chiave critica dei processi di globalizzazione, del capitalismo maturo e delle logiche di potere consolidate ed emergenti (Aitchison, 2006; Bianchi, 2009).

Alcuni studiosi, invece, ritengono che l'espressione 'turismo sostenibile' sia troppo vaga e abusata per continuare ad essere utilizzata, proponendo che al suo posto prenda corpo l'idea di un 'turismo responsabile' fondato sull'etica e la giustizia, quali fondamenti imprescindibili della sostenibilità (Jamal, Camargo, Wilson, 2013). Altri studiosi hanno sottolineato che per un turismo realmente sostenibile e in linea con i SDGs (Sustainable Development Goals) sarebbe invece necessario intervenire in modo più radicale e critico, tenendo in giusto conto la questione del genere, la prospettiva delle comunità locali, la decrescita e l'economia circolare, la governance e la pianificazione partecipata, il consumo etico (Boluk, Cavaliere, Higgins-Desbiolles, 2019).

Forse c'è fin troppa retorica anche nel dire che i turisti sono diventati consapevoli dell'impatto ambientale e sociale del turismo e quindi scelgono soluzioni ispirate ai principi dello sviluppo sostenibile. Tale discorso era emerso già sul finire degli anni Novanta, a seguito di survey che registravano l'aumento sia dei cosiddetti 'consumatori verdi', sia dei cosiddetti 'ecoturisti' (Sharpley, 2000). Nello stesso periodo, si parlava di un turismo centrato su 3L (leisure, landscape, learning) che aveva sovrastato (ma non cancellato) quello delle 3S (sea, sun, sex); più recente è invece l'idea di un turismo basato sulle 3E (education, entertainment, excitement) e c'è chi ha proposto una versione basata su 4L (landscape, leisure, learning, and limit) (Franch et alii, 2008). Tuttavia, se la conoscenza degli impatti umani sull'ambiente naturale è sicuramente aumentata, non c'è evidenza

scientifico sul fatto che essa corrisponda a un aumento dei consumi e dei comportamenti 'verdi'; anzi, relativamente al turismo, sembra permanere una sorta di dicotomia tra ciò che sarebbe giusto fare e ciò che concretamente si fa (Miller et alii, 2010; Juvan, Dolnicar, 2020). Di fatto, a giudicare dall'incremento dei turismi eloquentemente insostenibili (crocieristico, in ambienti sensibili, con accessi massivi a siti culturali e archeologici, ecc.) è probabile che il turismo sostenibile, che implica inevitabilmente rinunce e cambiamenti radicali, sia ancora lontano dall'essere implementato.

Ma allora, quali caratteristiche deve avere il turismo sostenibile? In termini generici, ambiente integro, specificità culturale, etica del lavoro (assenza di sfruttamenti o discriminazioni) sono indispensabili, altrimenti le località turistiche, nel lungo periodo, perdono attrattività (Cater, 1995). Non a caso, è stato detto che perseguire la sostenibilità nel settore è necessario innanzi tutto riparare i danni causati dalle iniziative turistiche improntate esclusivamente sull'obiettivo della redditività (Butler, 1998).

Più precisamente, il turismo è sostenibile quando utilizza risorse rinnovabili, garantisce il mantenimento della biodiversità, soddisfa i bisogni delle comunità ospitanti, assicura equità e giustizia sociale, crea posti di lavoro e reddito nei luoghi di approdo, tutela e valorizza il patrimonio culturale, è realizzato con basso impiego di capitali, è gestito a livello locale, assicurando decisioni concordate e partecipate. Soprattutto, è necessario che il turismo sia integrato in un progetto di sviluppo locale (Magnaghi, 2010), altrimenti rischia di non innescare i benefici sopra elencati. In tale direzione, come accennato sopra, è piuttosto diffusa l'idea che il turismo sostenibile debba trovare stretti agganci con i Sustainable Development Goals (SDGs), poiché «lo sviluppo sostenibile, così come articolato nei SDGs, richiede un'azione collettiva e un cambiamento sistemico. Ci sfida ad affrontare questioni complesse in modi nuovi, che richiedono nuove collaborazioni» (Bramwell et alii, 2017).

Nel turismo sostenibile, inoltre, il coinvolgimento delle comunità ospitanti nella pianificazione, nello sviluppo e nella gestione delle attività assume rilievo fondamentale (Okazaki, 2008), anche perché «è solo quando viene data priorità ai bisogni e agli interessi di sviluppo delle comunità locali rispetto agli obiettivi dell'industria del turismo che sarà raggiunto uno sviluppo sociale più ampio» (Sharpley, 2000, p. 12). In tale direzione, sono molte le esperienze condotte a livello locale, tra cui i progetti di turismo rurale sostenuti dal programma LEADER (ibidem). Tuttavia, nel contesto globalizzato del turismo è indispensabile tenere conto dell'enorme potere detenuto dalle multinazionali e dai tour operator di settore, che sono in grado di intercettare e implementare rapidamente offerte turistiche differenziate per ogni esigenza. A maggior ragione, le connotazioni e le dinamiche della domanda turistica, in termini di conoscenza, consapevolezza e responsabilità ambientale e sociale, sono fondamentali per affermare il turismo sostenibile.

5. Un quadro interpretativo

Il turismo sostenibile richiede approcci teorici ampi per comprendere le questioni in gioco, le diverse opinioni su ciò che assume rilievo e gli obiettivi che si celano dietro ognuna di esse; aspetti questi che possono influenzare le agende politiche e le azioni specifiche da applicare nella pratica (Bramwell, 2015).

Differenti quadri interpretativi sono stati impiegati nelle ricerche sul turismo sostenibile, tra cui quelli ispirati alla vulnerabilità e alla resilienza (Calgaro, Lloyd, Dominey-Howes, 2014). Pur offrendo spunti preziosi, tali modelli, applicati generalmente a casi di studio specifici, tendono a trattare il turismo come un'enclave separata dal sistema sociale e ambientale di riferimento, il che è del tutto contrario all'approccio sistemico e complesso della sostenibilità (Lew, 2014). Altri modelli, al contrario, hanno centrato troppo l'attenzione sugli aspetti sistemici e di contesto, col risultato di relegare a margine il turismo e i suoi importanti e inevitabili impatti.

In questo contributo, l'attenzione è posta sui territori di approdo e quello che si vuole proporre è un quadro di riferimento per comprendere quale declinazione di turismo sia in atto a livello locale. Ampio spazio è stato dato alle motivazioni che sottendono le scelte del turista, considerando che il turismo è sempre la risultante di un incontro tra domanda (di esperienza, conoscenza, svago e tempo libero) e offerta (di strutture per soddisfare tali esigenze). Altrettanto rilievo è stato attribuito al modo di gestire l'iniziativa turistica (ovvero agli attori decisionali) e al modo di concepire il territorio.

Per quanto riguarda le tipologie di turismo, tante sono le proposte elaborate in letteratura scientifica, soprattutto di matrice sociologica, tra cui quella pioniera e seminale di Cohen (1979), basata su cinque tipologie di esperienza turistica (turismo ricreativo, turismo d'evasione, turismo esperienziale, turismo sperimentale, turismo esistenziale). In questa sede, sono state individuate quattro tipologie di turismo, dal minore al maggiore grado di consapevolezza e comportamento sostenibile (*edonistico, informato, consapevole, sostenibile*).

Tali tipologie di turismo corrispondono ad altrettanti modi di intendere, organizzare e praticare il turismo, diversamente articolati in base a tre variabili specifiche:

1. *Concezione del territorio*. Per questa variabile sono state prese in considerazione le quattro modalità individuate da Bagliani, Dansero e Puttilli (2012) a proposito della gestione delle fonti energetiche rinnovabili (*territorio come mero supporto materiale, territorio come insieme di risorse, territorio come luogo della governance, territorio come attore collettivo*), poiché esse si prestano ad essere impiegate anche in altri settori di attività umana. Ciascuno di tali modi di intendere il territorio incorpora una serie di altre connotazioni, in ordine al modo di concepire l'ambiente naturale e socio-culturale locale, per gradi crescenti di complessità.

2. *Gestione delle iniziative turistiche.* A partire delle riflessioni di Turco (2010) sugli attori del processo di territorializzazione e di Magnaghi (2010) sullo sviluppo locale come processo di costruzione sociale autoctono, endogeno e partecipato, sono state individuate quattro tipologie principali di gestione dell'iniziativa turistica, in funzione del grado di autonomia decisionale e operativa del sistema locale (*gestione eterodiretta, gestione dipendente, gestione partecipata, autogestione*).
3. *Connotazioni della domanda turistica.* In ambito psicologico, diversi studi hanno ragionato sulle tipologie di consumo, che assumono validità anche in riferimento al settore turistico. Jog e Champaneri (2020), ad esempio, hanno distinto tre tipologie di consumatore in base all'attenzione verso l'ecologia e la sostenibilità: *non-green, pseudo-green, green*, ove pseudo-green si riferisce a consumatori che si dimostrano attenti alle questioni ambientali, ma non si impegnano stabilmente in acquisti e comportamenti verdi. In questa sede, è stata aggiunta una quarta tipologia (*semi-green*), in riferimento a coloro che riconoscono l'importanza dell'ambiente e della sostenibilità, ma di fatto non mettono mai in pratica consumi e comportamenti verdi.

Ciascuna delle quattro declinazioni di turismo individuate deriva, quindi, dalla combinazione che le tre variabili considerate (concezione del territorio, gestione dell'iniziativa turistica, connotazione della domanda turistica) assumono, per gradi crescenti di sostenibilità, complessità e partecipazione della collettività locale ai processi decisionali (Fig. 3).

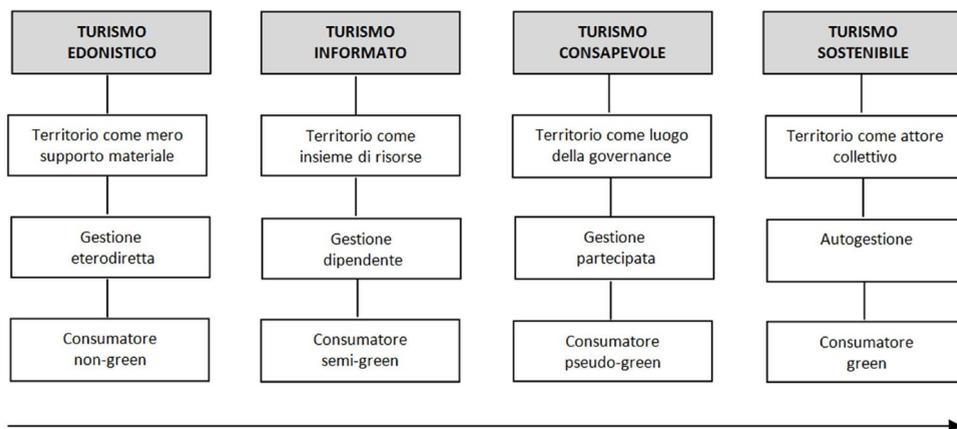


Figura n. 3

Tipologie di turismo in base alla concezione del territorio, alla gestione delle iniziative turistiche e alle connotazioni della domanda turistica

Fonte: elaborazione dell'autrice

Il *turismo edonistico* ambisce a soddisfare le esigenze di un cliente *non-green* intenzionato soprattutto a godere liberamente degli agi offerti dalla struttura ricettiva e dalla location. La struttura ricettiva si avvantaggia del contesto naturale e paesaggistico, ma ottiene gran parte delle risorse necessarie per il suo funzionamento (cibo, forza lavoro, ecc.) dall'esterno. Il territorio è considerato come mero supporto materiale per iniziative organizzate e gestite da attori esterni (*gestione eterodiretta*) che puntano alla massimizzazione dei profitti. Gli obiettivi ambientali e l'attenzione alla sostenibilità si limitano agli obblighi di legge. Caso emblematico potrebbe essere quello dei tanti resort situati nei paradisi turistici del Sud del mondo, così come nelle aree economicamente avanzate. In Italia, restano i segni evidenti di tali logiche nelle infrastrutture realizzate in prossimità delle coste, violando ecosistemi e paesaggi locali, al solo fine di garantire un turismo di massa foriero di guadagni (si veda l'ecomostro di Alimuri, nella penisola sorrentina).

Nel *turismo informato* il territorio è considerato come un insieme di risorse ambientali e culturali, di cui si riconosce la peculiarità e il valore, da sfruttare singolarmente o congiuntamente. Le attività turistiche puntano al contenimento dei danni ambientali e l'attenzione alle norme della sostenibilità è maggiore rispetto alla precedente casistica, anzi la struttura ricettiva spesso ottiene certificazioni ambientali, quali EMAS (Commissione Europea, 2016), Green Globe (<https://greenglobe.com/>) o Green Destination (<https://greendestinations.org/>). L'obiettivo resta però la massimizzazione dei profitti derivanti dall'attività turistica, anche in questo caso gestita in massima parte da attori esterni. L'offerta turistica si rivolge ad un'utenza *semi-green*, interessata alle questioni della sostenibilità solo in termini teorici. Un esempio emblematico potrebbe essere quello delle strutture gestite dai grandi gruppi internazionali del settore (Valtour, ClubMed, Alpitour, ecc.).

Il *turismo consapevole* si rivolge a consumatori *pseudo-green* in quanto sicuramente edotti in merito alle questioni dell'ambiente e della sostenibilità, ma non ancora pienamente coerenti nei comportamenti e nei consumi verdi. Il territorio diventa luogo della governance ovvero del confronto aperto tra attori esterni e collettività locale, la priorità è data allo sviluppo locale e alla riduzione degli impatti ambientali, ma la gestione delle iniziative resta eterodiretta o mista (ad esempio sotto forma di partenariati pubblico-privato). Le questioni della sostenibilità e della partecipazione ai processi decisionali assumono rilievo ma non costituiscono ancora obiettivo centrale delle iniziative turistiche. Gran parte delle strutture alberghiere medio-grandi, dei siti archeologici, dei parchi tematici possono essere ricondotti a questo tipo di turismo.

Infine, il *turismo sostenibile* è praticato su un territorio concepito nella sua complessità ambientale e sociale, grazie a una comunità locale che si comporta come attore collettivo, essendo in grado di pervenire a soluzioni condivise, mediando tra differenti visioni. La collettività insediata diventa artefice dei processi di territorializzazione

anche in riferimento alle attività economiche. Il turismo è integrato in un progetto di sviluppo ispirato alla tutela dell'ambiente e della cultura locale, alla partecipazione ai processi decisionali, all'utilizzo prevalente delle risorse locali, alla costruzione di un'offerta turistica contestualizzata. L'intero processo decisionale è autogestito, chiamando in causa attori prevalentemente locali (Comuni, associazioni, GAL, ecc.). Le iniziative sono condotte con basso impiego di capitale economico e alto impiego di creatività. L'offerta turistica consta di attività ispirate al cosiddetto *turismo relazionale* (Ruisi, 2004) e *turismo di territorio* (Maeran, 2015), rendendo partecipe il consumatore (pienamente *green*) nelle attività del contesto locale, facendogli esperire il senso della diversità ambientale e culturale. Esempio emblematico è costituito dalle iniziative, largamente diffuse anche in Italia, relative all'albergo di comunità, in quanto a matrice endogena e gestite a livello locale (Pollice, 2016).

6. Conclusioni

La relazione tra turismo, sviluppo locale e ambiente è circolare e cumulativa (Cater, 1995); ancora oggi, tuttavia, resta difficile implementare forme di turismo sostenibili sotto il profilo ambientale, sociale ed economico.

Per diventare realmente sostenibile il turismo va integrato in un progetto di sviluppo locale strutturato su precise parole chiave: *specificità* (valorizzazione delle risorse ambientali, paesaggistiche e umane locali); *complessità* (l'integrazione tra più settori di attività economica consente al sistema locale di rafforzare l'attrattività turistica e rispondere meglio alle crisi settoriali); *flessibilità* (capacità di resilienza e di modificare in itinere direzioni e obiettivi); *continuità* (validità a lungo termine del progetto locale); *partecipazione* (della collettività locale ai processi decisionali e alle attività locali); *equità e giustizia sociale* (intragenerazionale e intergenerazionale).

La partecipazione della comunità locale necessita di consapevolezza collettiva, capacità di dirimere conflitti tra le parti, solidarietà e apertura, senso di responsabilità verso il patrimonio e il territorio condiviso; insomma implica doveri e diritti, conoscenze e competenze. Spesso, tuttavia, dietro ai processi locali che si auto-dichiarano 'partecipativi' si celano dinamiche manipolatorie e strumentali che nulla hanno a che fare con la partecipazione, sollecitando disaffezione, cinismo e dissenso (Banini, Picone, 2018; Weaver et alii, 2021). Altrettanto complicato è inserire il turismo in un obiettivo di sviluppo locale (Marengo, 2006); nel nostro Paese, che costituisce un caso di studio paradigmatico in ordine a varietà e attrattività dell'offerta turistica, non sempre l'iniziativa imprenditoriale è riuscita a fronteggiare le sfide di un mercato turistico in rapida accelerazione (Brogna,

Cocco, 2020), proprio per il mancato inserimento di tali iniziative in un progetto più ampio, flessibile, multisettoriale, centrato sul coinvolgimento di più attori, e quindi in grado di fronteggiare meglio le dinamiche di un sistema globale alle prese con repentini e imprevedibili cambiamenti. Gli impatti della pandemia da Covid-19 sul settore turistico ne costituisce esempio emblematico; ma proprio tale pandemia è ritenuta potenziale *driver* di cambiamento (Benjamin et alii, 2020).

Per gli operatori del settore, il turismo sostenibile è soprattutto una grande sfida etica, perché si tratta di rinunciare ai guadagni relativamente facili del turismo convenzionale per abbracciare imprese e attività che operano nel rispetto di un imperativo etico lungimirante, incorporato nelle proprie azioni quotidiane e nel proprio stile di vita. Il turismo sostenibile e responsabile, in questa prospettiva, è soprattutto un mezzo per migliorare il benessere di tutti i soggetti umani e non-umani coinvolti, nella consapevolezza che gli impatti ambientali e sociali del turismo si estendono ben oltre le località di destinazione turistica e coinvolgono più dimensioni (Moscardo, Murphy, 2014).

Turismo sostenibile non può essere una mera etichetta da attaccare a qualsivoglia iniziativa di settore. I marchi di qualità e le certificazioni ambientali a poco servono se non tengono conto di questa capacità dell'offerta turistica di innescare processi virtuosi, su base territoriale, che coinvolgano le comunità locali e la loro capacità di auto-organizzazione. Il turismo sostenibile è dunque strettamente legato alle questioni che ruotano attorno alla gestione e valorizzazione dei territori. Il fatto che il territorio così pensato e organizzato diventi punto di incontro tra turisti provenienti potenzialmente da ogni dove e comunità locali virtuose ben esprime la portata del suo impatto per la diffusione e adozione su scala globale dei principi della sostenibilità effettiva.

Bibliografia

Aitchison C., «The critical and the cultural: explaining the divergent paths of leisure studies and tourism studies», in *Leisure Studies*, n. 4, 2006, pp. 417-422.

Bagliani M., Dansero E., Puttilli M., «Sostenibilità territoriale e fonti rinnovabili. Un modello interpretativo», in *Rivista Geografica Italiana*, n. 119, 2012, pp. 291-316.

Banini T., Picone M., «Verso una geografia per la partecipazione», in Banini T., Picone M. (eds.), *Territori partecipativi*, *Geotema*, n. 56, 2018, pp. 3-10.

Benjamin S., Dillette A., Alderman D.H., «“We can't return to normal”: committing to tourism equity in the post-pandemic age», in *Tourism Geographies*, n. 22, 2020, pp. 476-483.

Bianchi R.V., «The “critical turn” in tourism studies: a radical critique», in *Tourism Geographies*, n. 4, 2009, pp. 484-504.

Boluk K.A., Cavaliere C.T., Higgins-Desbiolles F., «A critical framework for interrogating the United Nations Sustainable Development Goals 2030 Agenda in tourism», in *Journal of Sustainable Tourism*, n. 7, 2019, pp. 847-864.

Bramwell B., «Theoretical activity in sustainable tourism research», in *Annals of Tourism Research*, n. 54, 2015, pp. 204-218.

Bramwell B., Higham J., Lane B., Miller G., «Twenty-five years of sustainable tourism and the Journal of Sustainable Tourism: looking back and moving forward», in *Journal of Sustainable Tourism*, n. 1, 2017, pp. 1-9.

Brogna M., Cocco V., *Turismo e sviluppo locale. Prospettive per la destinazione Italia*, Milano, McGraw-Hill Education, 2020.

Buckley R., «Sustainable tourism: research and reality», in *Annals of Tourism Research*, n. 2, 2012, pp. 528-546.

Butler R.W., «The concept of carrying capacity for tourism destinations: dead or merely buried?», in Cooper C., Wanhill S. (eds.), *Tourism Development: Environmental and Community Issues*, Chichester, John Wiley, 1997, pp. 11-21.

Butler R.W., «Sustainable tourism: looking backwards in order to progress?», in Hall C.M., Lew A.A. (eds.), *Sustainable Tourism: A Geographical Perspective*, Harlow, Addison-Wesley Longman, 1998, pp. 25-34.

Butler R.W., «Sustainable tourism: a state of the art review», in *Tourism Geographies. An International Journal of Tourism Space, Place and Environment*, n. 1, 1999, pp. 7-25.

Calgaro E., Lloyd K., Dominey-Howes D., «From vulnerability to transformation: A framework for assessing the vulnerability and resilience of tourism destinations», in *Journal of Sustainable Tourism*, n. 3, 2014, pp. 341-360.

Cater E., «Environmental contradictions in sustainable tourism», in *The Geographical Journal*, n. 1, 1995, pp. 21-28.

Chakraborty A., «Can tourism contribute to environmentally sustainable development? Arguments from an ecological limits perspective», in *Environment, Development and Sustainability*, n. 23, 2021, pp. 8130-8146.

Clarke J., «A framework of approaches to sustainable tourism», in *Journal of Sustainable Tourism*, n. 5, 1997, pp. 224-233.

Cohen E., «A phenomenology of tourist experiences», in *Sociology*, n. 13, 1979, pp. 179-201.

Commissione Europea, *Documento di riferimento settoriale EMAS sulle migliori pratiche di gestione ambientale nel settore turistico*, Lussemburgo, Ufficio delle Pubblicazioni dell'Unione Europea, 2016.

dell'Agnesi E., *Bon Voyage. Per una geografia critica del turismo*, Torino, Utet, 2018.

Desinano P., Fiorucci O.N., *La destinazione e i suoi prodotti. Dal turismo del dove ai turismi del perché*, Milano, FrancoAngeli, 2018.

Fletcher R., «Sustaining tourism, sustaining capitalism? The tourism industry's role in global capitalist expansion», in *Tourism Geographies*, n. 3, 2011, pp. 443-461.

Franch M., Martini U., Buffa F., Parisi G., «4L tourism (landscape, leisure, learning and limit). Responding to new motivations and expectations of tourists to improve the competitiveness of Alpine destinations in a sustainable way», in *Tourism Review*, n. 63, 2008, pp. 4-14.

Gavinelli D., Zanolin G., *Geografia del turismo contemporaneo. Pratiche, narrazioni e luoghi*, Roma, Carocci, 2019.

Gossling S., «Pandemics, tourism and global change: a rapid assessment of COVID-19», in *Journal of Sustainable Tourism*, n. 1, 2021, DOI: 10.1080/09669582.2020.1758708.

Grottanelli de' Santi E., *Guida alle micro vacanze in Italia. 100 piccoli viaggi e soggiorni di turismo responsabile ed ecologico*, Milano, Altreconomia, 2014.

Hardy A., Beeton R.J.S, Pearson L., «Sustainable tourism: an overview of the concept and its position in relation to conceptualization of tourism», in *Journal of Sustainable Tourism*, n. 6, 2002, pp. 475-496.

Hashemkhani Zolfani S., Sedaghat M., Maknoo R., Kazimieras Zavadskas E., «Sustainable tourism: a comprehensive literature review on frameworks and applications», in *Economic Research*, n. 1, 2015, pp. 1-30.

Hunter C., «On the need to re-conceptualise sustainable tourism development», in *Journal of Sustainable Tourism*, n. 3, 1995, pp. 155-165.

Jamal T., Camargo B.A., Wilson E., «Critical omissions and new directions for sustainable tourism: A situated macro-micro approach», in *Sustainability*, n.1, 2013, pp. 4594-4613.

Jog D., Champaneri A., «The role of consumer typology on the consumers' green involvement and its effect on green purchase behavior», 4th International Conference on Marketing, Technology & Society, Indian Institute of Management Kozhikode, 2020, <https://iimk.ac.in/research/markconf20/Proceedings/40.pdf>

Juvan E., Dolnicar S., «The excuses tourists use to justify environmentally unfriendly behaviours», in *Tourism Management*, n. 83, 2021, DOI: 10.1016/j.tourman.2020.104253.

Lew A.A., «Scale, change and resilience in community tourism planning», in *Tourism Geographies*, n. 1, 2014, pp. 14-22.

Liu Z., «Sustainable tourism development: a critique», in *Journal of Sustainable Tourism*, n. 6, 2003, pp. 459-475.

Lu J., Nepal S.K., «Sustainable tourism research: an analysis of papers published in the Journal of Sustainable Tourism», in *Journal of Sustainable Tourism*, n. 1, 2009, pp. 5-16.

Maeran R., 'Il parco come prodotto turistico', in *Turismo e Psicologia. Rivista interdisciplinare di studi, ricerche e formazione*, n. 1, 2015, pp. 46-53.

Magnaghi A., *Il progetto locale. Verso la coscienza di luogo*, Milano, Bollati Boringhieri, 2010.

Marengo M. (ed.), *La dimensione locale. Esperienze (multidisciplinari) di ricerca e questioni metodologiche*, Roma, Aracne, 2006.

Miller G., Rathouse K., Scarles C., Holmes K., Tribe J., «Public understanding of sustainable tourism», in *Annals of Tourism Research*, n. 37, 2010, pp. 627-645.

Moscardo G., Murphy L., «There is no such thing as sustainable tourism: re-conceptualizing tourism as a tool for sustainability», in *Sustainability*, n. 6, 2014, pp. 2538-2561.

Okazaki E., «A community-based tourism model: its conception and use», in *Journal of Sustainable Tourism*, n. 5, 2008, pp. 511-529.

Palacios-Florencio B., Santos-Roldán L., Berbel-Pineda J.M., Castillo-Canalejo A.M., «Sustainable tourism as a driving force of the tourism industry in a post-Covid-19 scenario», in *Social Indicators Research*, 2021, DOI: 10.1007/s11205-021-02735-2.

Pecoraro Scanio A. (ed.), *Turismo sostenibile. Retorica e pratiche*, Roma, Aracne, 2016.

Pollice F., «Alberghi di comunità: un modello di empowerment territoriale», in *Territori della Cultura*, n. 25, 2016, pp. 82-95.

Ruisi M., *Turismo relazionale logiche di sviluppo reticolare ed etica dell'ospitalità per le aziende turistiche di piccola dimensione*, Milano, Giuffrè, 2004.

Saarinen J., «Traditions of sustainability in tourism studies», *Annals of Tourism Research*, 33(4), 2006, pp. 1121-1140.

Saarinen J., «Critical sustainability: setting the limits to growth and responsibility in tourism», in *Sustainability*, n. 11, 2014, pp. 1-17.

Sharpley R., «Tourism and sustainable development: exploring the theoretical divide», in *Journal of Sustainable Tourism*, n. 1, 2000, pp. 1-19.

Turco A., *Configurazioni della territorialità*, Milano, FrancoAngeli, 2010.

UNEP-WTO, *Making tourism more sustainable. A guide for policy makers*, Paris-Madrid, UNEP-WTO, 2005.

Weaver D.B., Moyle B., McLennan C.J., «The citizen within: positioning local residents for sustainable tourism», in *Journal of Sustainable Tourism*, 2021, DOI: 10.1080/09669582.2021.1903017.

WCDE (World Commission on Environment and Development), *Our common future*, Oxford, Oxford University Press, 1987.

WTO (World Tourism Organization), «Québec Declaration on Ecotourism», *UNWTO Declarations*, 12(2), Madrid, UNWTO, 2002.

WTO (World Tourism Organization), *UNWTO Tourism Highlights. 2010 Edition*, Madrid, UNWTO, 2010.

WTO (World Tourism Organization), *International Tourism Highlights. 2020 Edition*, Madrid, UNWTO, 2021.

Marina Marengo è professore di Geografia presso il Dipartimento di Scienze della Formazione (DISFOR) dell'Università di Genova. I suoi principali campi di ricerca sono: I fenomeni migratori e interculturali; i gender studies, la valorizzazione dei territori locali, la geografia culturale e letteraria, le metodologie qualitative in geografia.

Marina Marengo is professor of Geography at the Dipartimento di Scienze della Formazione (DISFOR) at the University of Genoa. The main fields of her research are: Migratory phenomena and interculturality; Gender Studies, enhancement of local territories; Cultural and Literary geography; Qualitative methodology of geography.

Enrico Bernardini è docente a contratto di Geografia all'Università di Genova e dottorando in Scienze Sociali, indirizzo sociologia, all'Università di Ginevra. I suoi interessi di ricerca riguardano le migrazioni altamente qualificate, l'Africa sub-sahariana, il Sud America, il turismo enogastronomico ed il turismo sostenibile. Ha pubblicato svariati articoli di carattere geografico su riviste nazionali ed internazionali.

Enrico Bernardini is adjunct professor Geography at the University of Genoa and PhD student in Social Sciences, specialising in sociology, at the University of Geneva. His research interests concern highly skilled migration, sub-Saharan Africa, South America, food and wine tourism and sustainable tourism. He has published several geographical articles in national and international journals.

Il convegno è stato organizzato con l'obiettivo di permettere di analizzare congiuntamente i processi di valorizzazione dei territori locali, incentrati prevalentemente sulle questioni patrimoniali – materiali ed immateriali – e i sempre più presenti fenomeni turistici slow. L'approccio congiunto ha permesso di prendere in considerazione i punti di vista degli *insiders* – attivatori di processi di valorizzazione volti alla soddisfazione dei bisogni e aspirazioni degli abitanti dei territori – e degli *outsiders*, fruitori esterni attratti dalla qualità dell'offerta a loro disposizione dai contesti locali.

Le colloque a été organisé dans le but d'une analyse conjointe des processus de valorisation des territoires locaux – surtout centrés sur les questions du patrimoine (matériel et immatériel) – et les toujours plus importants et fréquents phénomènes de tourisme slow. Cette approche couplée nous a permis de nous situer du point de vue des insiders – à l'origine des processus de valorisation centrés sur la réponse aux besoins et aspirations des habitants des territoires – ainsi que des outsiders, utilisateurs externes attirés par la qualité de l'offre des contextes locaux.

The conference was organized with the aim of allowing to jointly analyze the processes of enhancement of local areas, mainly focused on patrimonial issues – tangible and intangible – and the increasingly present slow tourism phenomena. The joint approach made it possible to take into consideration the points of view of the insiders – activators of enhancement processes aimed at satisfying the needs and aspirations of the inhabitants of the territories – and of the outsiders, external users attracted by the quality of the offer available to them by local contexts.

ISBN: 978-88-3618-109-4



9 788836 181094

Immagine di copertina
composizione di foto
realizzate da Marina Marengo